

# il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Milano



# Sommario

- 3 **Credo, aiuta la mia incredulità** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di Settembre** [a cura di Sonia Orsi]
- 8 **“Alla scoperta del Dio vicino”** [don Carlo Crotti]
- 9 **Ricordando il cardinal Martini** [A. Baldoni, R. Cazzaniga]
- 11 **30 anni: il cammino di una presenza** [Marina Seregni]
- 12 **Chiuso per crisi** [Luigi Scarlino]
- 14 **È iniziato l'anno scolastico** [Alessandro D'Avenia]
- 16 **Monza ai suoi pastori** [Giovanni Confalonieri]
- 19 **Il Duomo racconta... Contemplare il Mistero nell'Arte** [Massimo Accarisi]
- 20 **Restauro Cappella Zavattari** [Anna Lucchini]
- 22 **Don Raimondo passa la mano a don Carlo**

## Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, Elena Borravichio, Fabio Cavaglià, Giovanni Confalonieri, Nanda Menconi, Sonia Orsi, Federico Pirola, Marina Seregni, Sarah Valtolina, Fabrizio Annaro.

*Un grazie particolare a chi distribuisce “Il duomo”:* Carla Baccanti, Simona Becchio, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Rita Fogar, Joesetta Grosso, Paola Mariani, Luigi Motta, Teresina Motta, Elena Picco, Carla Pini, Annina Putzu, Livio Stucchi, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Carla Galimberti, Mariuccia Villa, Bruna Vimercati, Anna Maria Montrasio, Andreina D'Ambrosio.

**Copertina** a cura di Benedetta Caprara

# Credo, aiuta la mia incredulità!

Abbiamo iniziato questo anno pastorale col desiderio di accogliere l'invito di Papa Benedetto a caratterizzare questo **"anno della fede"** come opportunità di grazia e di impegno corale per *"rendere più consapevole e rinvigorire la nostra adesione al Vangelo, soprattutto in un momento come quello che l'umanità sta vivendo"*. Come meglio definire il cammino personale e comunitario di quest'anno? Vorrei tentare una prima proposta attorno ad alcuni verbi che credo debbano diventare alimento quotidiano della nostro cammino di discepoli di Gesù.

Innanzitutto ci è chiesto di **superare quell'atteggiamento**, abbastanza diffuso, di **ritenere la fede come un dono scontato** che, quasi naturalmente, entra nella nostra vita col latte materno e poi si nutre di riti e doveri religiosi e civili che, quasi spontaneamente, dentro un ordine ed una tradizione ben strutturata, generano cristiani adulti, responsabili ed apprezzati testimoni di fede e coerenza evangelica. Tutto questo richiede invece una "rinascita" che ha stupito anche il saggio maestro e capo dei Giudei, Nicodemo. (Gv 3,4).

Il nostro arcivescovo, card. Angelo Scola, nella sua lettera pastorale, ci ha invitato innanzitutto a **contemplare le ricchezze** che scaturiscono dal **dono della fede**. Sono forse monete preziose che abbiamo messo in mostra nella vetrina di casa nostra, ma che non sappiamo più investire in modo adeguato nella vita quotidiana perché troppo attirati da tante "offerte straordinarie" della nostra società, offerte che però non riescono a soddisfare i nostri reali bisogni e desideri di una vita che chiede, ogni giorno di più, di tendere a quella pienezza. Con queste parole mons. Carlo Redaelli, nel Duomo di Milano, nel salutare la nostra diocesi perché nominato arcivescovo di Gorizia, si esprimeva: "Se c'è qualcosa di incompiuto per me oggi è proprio il non aver contemplato abbastanza lo splendore della Chiesa, di questa Chiesa. Aver lavorato per lei, ma non averne a sufficienza contemplato i volti delle persone, a volte gioiosi, a volte preoccupati o tristi; i sogni e i progetti dei ragazzi e dei giovani; le responsabilità degli adulti; la nostalgia degli anziani; la sofferenza degli ammalati; le necessità dei poveri; l'impegno fedele e generoso dei preti e dei diaconi; la testimonianza coraggiosa dei laici; i gesti di carità; i battiti dei cuori e soprattutto l'amore che c'è e ci circonda e che alla fine è quello che conta, perché Dio è amore" (1Gv 4, 8).

Occorre anche **riconoscere** in noi la frequente **tentazione** di non impegnarci in modo adeguato per **superare la divisione tra fede e vita**, spiritualità e morale, desiderio di interiorità e bisogno di comunione; è una tensione che spesso attraversa la nostra vita quotidiana, già condizionata da tante altre tensioni sociali, psicologiche e culturali. Talvolta riteniamo sufficiente ed accomodante la pura ricetta di una coerenza esteriore per risolvere tali tensioni, ma questa non ci offre la gioia piena che scaturisce solo dalle scelte evangeliche che la rinnovata fiducia nella parola di Gesù, capace di illuminare la nostra coscienza ed i nostri desideri più veri, ci aiuta a compiere e a testimoniare, soprattutto quando siamo chiamati a effettuare scelte importanti per noi e per la nostra azione educativa e caritativa.

Aiutiamoci reciprocamente, all'inizio di questo nuovo anno pastorale, a **riprendere quell'allenamento** essenziale ed indispensabile tra **ascolto e decisione**, espresso dall'invito di Gesù a chi lo aveva interrogato sul "che cosa devo fare per avere la pienezza di vita? Va e anche tu fa' lo stesso!" e a renderlo metodo costante ed illuminante delle nostre scelte ed azioni quotidiane, accogliendo l'invito del nostro arcivescovo a "riprendere in modo consapevole l'interrogativo sullo stato della propria fede a partire dalla propria vocazione".

Buon anno della fede...

# Cronaca di Settembre

**1 Sabato.** Alle ore 16, il nostro Duomo si è tinto di biancorosso per celebrare, con una Messa solenne, **i 100 anni del Monza Calcio**, storica e gloriosa squadra cittadina. Un gruppo numeroso di atleti, grandi e piccoli, accompagnati dai loro allenatori e dirigenti e da un folto seguito di ex-giocatori, dirigenti e tifosi, si sono raccolti attorno alla mensa del Signore per ringraziarlo nel ricordo



dei 100 "anni di storia, di passione e di emozioni" dalla fondazione della A.C. Monza, ora Monza Brianza. Il Monza nasce il 1° Settembre 1912, dalla fusione di due società cittadine: la Pro Monza e la Pro Italia. Il nuovo club prende il nome di Monza Fbc e la sua prima sede si trova presso il "Caffè Pasticceria Roma" situato nella piazza omonima. E, a partire dalla stagione 1928/29, verranno adottati gli attuali colori sociali; bianco e rosso. Con questi colori è stato ornato l'altare sul quale don Alessio Albertini ha celebrato l'eucaristia e ha ricordato l'importanza di essere un modello positivo per le giovani generazioni, ricercando non solo il successo sportivo, ma imparando, attraverso le fatiche dello sport, ad affrontare gli ostacoli che la vita reale pone davanti. (*Ademar*)

**3 Lunedì - Revisione degli organi** del Duomo. Dopo dieci anni dall'inaugurazione e di "onorato servizio" in liturgia e in concerto, sono iniziati lavori di revisione del più importante organo presente in duomo: il Settentrionale, della ditta svizzera Metzler. Lo strumento viene smontato totalmente, pulito ed ogni canna controlla-

ta e rientrata. La piena efficienza e la conservazione nel tempo dello strumento, presuppongono questo tipo di intervento, appunto ogni dieci anni circa. Martin Lochstamper, organaro della ditta Metzler Orgelbau AG ci ha detto: "E' un intervento necessario, perché le canne erano molto sporche per deposito di polvere. Abbiamo smontato e rimontato circa 2000 canne e

pensiamo di terminare entro tre settimane". (*Giovanni Barzaghi*)



**5 Mercoledì -** In questi giorni la piazza Trento Trieste ha regalato ai monzesi una piacevole sorpresa, mostrando il suo volto originario "piazza grande", colorata con bellissimi punti verdi, prati, piante, panchine. Tutti si augurano che possa diventare una soluzione permanente... Siamo a conoscenza del problema del mercato e forse di altre esigenze ed urgenze che coinvolgono il centro città, ma non si potrebbe sedersi attorno ad un tavolo, fidarsi di più del buon senso e arrivare ad un accordo?

Non sarà certamente facile, ma penso sia questo, in sintesi, il pensiero di tutte le persone con le quali mi sono confrontata in questi giorni. (Rita Fogar)



**5 Mercoledì** Verso le ore 14,15 un forte tuono ha scosso il centro città e poco dopo alcune persone che abitano accanto all'oratorio hanno chiamato urgentemente i vigili del fuoco e la polizia urbana poiché *un fulmine* ha tranciato parte della cima del secolare cedro collocato tra il campo di calcio dell'oratorio ed il Lambro. Alcuni brandelli di corteccia sono finiti sul terrazzo dell'oratorio. Subito sono giunti i vigili e la polizia per mettere in sicurezza la Passerella dei Mercati, verso Spalto Isolino. Il giorno seguente il cedro è stato "visitato" da esperti giardinieri che hanno prescritto al "malato" una urgente cura dimagrante; ma la vita è salva. (Lele Calegari)

**14 Venerdì Consiglio d'Oratorio** Questa sera si è svolta la prima riunione dell'anno pastorale del Consiglio d'Oratorio, con un gradito ritorno: Mario Maineri, infatti riprende il suo servizio come responsabile del bar. Inutile dire che è stato accolto con calorosi benvenuti, visto il prezioso servizio che rende e che lo scorso anno era stato assunto dalla bravissima (ed impegnatissima) Rosanna Erba. Dopo la breve riflessione di don Silvano sul testo evangelico di

Mc. 9.14-27, si è fatto il punto sulle attività ricreative e sportive di quest'anno (Pallavolo, calcetto, chitarra, teatro). Per le attività di pallavolo si cerca uno sponsor per l'acquisto di reti e pali. Si è anche discusso dell'Oratorio Estivo e, per il prossimo anno, è emersa la necessità di curare maggiormente la preparazione dei giovani (e volenterosi) animatori. Occorrerà inoltre organizzare meglio la struttura delle giornate e potenziare ancor meglio il servizio dei genitori e degli adulti che quest'anno hanno offerto la propria disponibilità come responsabili della globalità della gestione educativa. Si è discusso dell'inizio dell'anno catechistico, che partirà nella seconda settimana di ottobre, dei nuovi catechisti ed infine si è puntualizzato sulle prime proposte per animare la festa di apertura dell'oratorio prevista domenica, 30 settembre. (Stefania Parma)

**16 Domenica – Festa del Santo Chiodo** – In occasione di questa ricorrenza siamo partiti dalla chiesa di San Pietro Martire verso il Duomo, portando in processione la Croce. Come ha ricordato Don Silvano durante l'omelia "la nostra Croce ci parla di cose preziose ed in essa è raccolta la storia della religiosità della vita. Iniziamo quindi il cammino verso la Croce come Gesù lo ha iniziato con i discepoli ricordandoci di accoglierla non solo come disgrazia e affanno, ma come una Croce che salva".

**21 Venerdì** I membri dei Consigli Parrocchiali e del Consiglio Pastorale Decanale si sono ritrovati al Teatro S. Carlo ed hanno ufficialmente *incontrato e conosciuto il nuovo vicario episcopale di zona (V.E.Z.), mons. Patrizio Garascia*, che ha presentato la lettera pastorale dell'arcivescovo, card. Angelo Scola, "Alla scoperta del Dio vicino". Il decano mons. Provasi ha introdotto l'incontro richiamando la realtà sociale ed il cammino, talvolta faticoso,

della costituzione delle Comunità Pastorali in Decanato, prendendo spunto dalla lettera inviata dal Card. Dionigi Tettamanzi al termine della sua visita pastorale decanale del 2008, attualizzandone i contenuti con riferimento all'oggi, nella prospettiva dell'Anno della Fede. È seguito l'intervento del vicario episcopale che ha commentato la struttura della lettera pastorale con accenni "provocatori" ai tre temi lì trattati – il dono della Fede, la vita nella Fede e le tappe del cammino comune – che ha dato occasione ad interventi e riflessioni dei presenti. L'incontro si è concluso con l'invito dell'Arciprete a riflettere e ad agire su alcune costanti della nostra azione pastorale attuale: leggere nel segno luminoso della Croce le fatiche che stanno attraversando la vita delle nostre comunità, ricercare ed evidenziare in modo più esplicito ciò che è realmente essenziale per la pastorale ordinaria e, attraverso la sapienza e l'intelligenza della fede, aiutarci a veder oltre le urgenze che spesso possono appesantire il cammino delle nostre comunità. (Avio Giacovelli)

**23 Domenica.** Un piccolo gruppo di parrocchiani, in rappresentanza di tutta la parrocchia del Duomo, si è recato alla parroc-



chia di Cerchiate – Pero per festeggiare *l'inizio del ministero di don Alessio Albertini* in questa comunità, dedicata a Giovanni Paolo II.

È sempre bello e consolante vedere l'affetto e il calore mostrato da una comunità nei confronti del sacerdote che inizia in essa il suo nuovo cammino pastorale. Un piccolo paese che ha aperto anche a noi, che accompagnavamo don Alessio, le porte del proprio oratorio mostrando una grande e fraterna ospitalità. Nel loro far festa si è percepito il vero senso dell'amore verso il prossimo, del non chiudersi nel proprio piccolo, ma di coinvolgere anche chi non conosci. Certamente in quel momento un po' di tristezza in ognuno di noi c'era, distaccandoci ormai fisicamente dalla vicinanza concreta di don Alessio che ha lasciato un bel ricordo nella mente di tutti: un prete che, nel cammino di fede, ha aiutato a crescere attraverso le sue celebrazioni, i ritiri con i ragazzi, le conferenze sul tema dello sport in oratorio, negli incontri con i genitori, nel viaggio in Terra Santa e nell'week end del gruppo famiglie ad Assisi. Ci resterà la sua testimonianza, il suo modo di operare, ed anche il suo messaggio che in ogni occasione cercava di lasciare a tutti: "il vero cristiano è colui che mostra la gioia di vivere in ogni momento della giornata, in ogni gesto e anche nei momenti di prova che il Signore ci chiama ad affrontare". (Michela D'Ambrosio)

**25 Martedì.** In duomo, alle ore 21, si è svolta la *concelebrazione di suffragio per il card. Martini*. Una quarantina di sacerdoti del decanato, insieme al nostro vicario episcopale, p. Patrizio Garascia, e oltre 400 persone hanno partecipato a questa celebrazione. Il vescovo di Pavia, mons Giovanni Giudici, che per 12 anni è stato vicario generale del card. Martini, ci ha invitati a collocare la memoria di questo nostro amato pastore nella "storia sacra" della nostra diocesi che, proprio in questo

giorno celebra la festa dei Ss. Anatalo ed i primi santi vescovi milanesi.



**30 Domenica Festa dell'Oratorio.** La giornata è iniziata con la S. Messa del ore 9.30, con la presentazione alla comunità dei catechisti e la consegna del mandato per l'attività del nuovo anno. Uscendo dal Duomo, in piazza, bambini e adulti si sono radunati per il lancio dei palloncini. Il desiderio è sempre il medesimo: vedere rispedito indietro a mezzo posta il bigliettino con il proprio nome legato al palloncino al momento del lancio, atterrato su qualche balcone o in qualche giardino o campo, il più lontano possibile... da Monza! La mattinata è stata all'insegna dei giochi organizzati dagli animatori, che hanno trasformato la palestra dell'oratorio in una fiera allegra e colorata. Giochi di ogni genere hanno intrattenuto i ragazzi e le loro famiglie, che si sono sfidati per la conquista del premio finale: biscotti appena sfornati! Anche alcune mamme si sono rese disponibili e hanno allestito uno spazio giochi per i bimbi fino a cinque anni, nonché un vero e proprio angolo del "trucco e parruccho", dove hanno intrecciato i capelli, applicato colorati tatuaggi e truccato i bambini con le facce degli animali. L'aperitivo e il tradizio-

nale pranzo, che ha visto l'adesione di più di cento persone, è stato impeccabile grazie all'infaticabile lavoro di chi ha cucinato, allestito il salone e servito ai tavoli. Nel pomeriggio diverse squadre si sono sfidate in tornei di calcio, calciobalilla e ping-pong. Per tutta la giornata l'ambiente dell'oratorio ha visto un costante brulicare di persone, anche ben oltre l'orario di chiusura della festa. Il tempo è stato clemente e ha regalato una giornata di sole, ma la soddisfazione più grande è stata sicuramente la felicità dei bambini e la serenità con cui le famiglie hanno vissuto questa giornata di festa. *(Silvia Bussolati)*

Alle **ore 10,30** - in Duomo - è stata celebrata la S. Messa come momento centrale della 22<sup>a</sup> **Giornata del Sordo della Lombardia**. Erano presenti circa 500 persone provenienti dalle diverse provincie lombarde. Per meglio consentire la comprensione, tre interpreti LIS hanno mediato le parole della liturgia, alla quale hanno partecipato anche un rappresentante del comune e della provincia e, al termine, hanno rivolto un saluto ai presenti. Purtroppo il card. Dionigi Tettamanzi che aveva assicurato la presenza per presiedere la concelebrazione, non ha potuto partecipare per una improvvisa influenza che da sabato mattina l'ha costretto a disdire tutti gli appuntamenti pastorali assunti. L'arciprete, don Silvano Provasi, ha dovuto quindi sostituire il nostro arcivescovo emerito e, durante l'omelia, ha anche rivolto un sentito grazie ai presenti perché ci testimoniano, con la loro fatica e gioia del comunicare, la possibilità di superare limiti ed ostacoli che rappresentano anche le fatiche di tutti nel comunicare con Dio, con i fratelli e con la propria coscienza. Anche i sordi possono diventare "profeti" del Signore nel testimoniare a tutti come vincere le sordità del cuore ed il mutismo che rallenta e riduce la forza di diffusione dell'annuncio evangelico ad ogni figlio di Dio.

# “Alla scoperta del Dio vicino”

## Il cammino diocesano nell'anno della fede

Don Carlo Crotti

Il card. Scola ha offerto la sua prima lettera pastorale alla diocesi indirizzandola “a tutti i battezzati e a quanti vorranno accoglierla”: una lettera pastorale dal titolo «*Alla scoperta del Dio vicino*». E' un testo breve, molto denso nei contenuti, affascinante nel linguaggio, ma anche accessibile a tutti. L'impressione che suscita la prima lettura è di trovarsi tra le mani un piccolo gioiello che merita di essere letto e meditato personalmente e nei vari gruppi di appartenenza. In questa prima sintetica presentazione vale forse la pena di cogliere due elementi che potrebbero sembrare marginali, ma che, in realtà, hanno un rilievo significativo per la vita delle nostre comunità.

L'*orizzonte* entro cui si colloca la lettera dell'Arcivescovo è l'*anno della fede* indetto da Papa Benedetto XVI per celebrare i 50 anni dall'inizio del Concilio Vaticano II e i 20 anni dalla pubblicazione del catechismo della Chiesa cattolica. In questo modo il Papa e, sulla sua scia, il nostro Arcivescovo ci conducono al cuore della vita della Chiesa e del suo dovere di testimoniare Gesù nell'attuale momento storico.

Oggi infatti la sfida cruciale che la Chiesa ha davanti a sé, soprattutto nel nostro mondo occidentale secolarizzato, è la questione della fede. Viviamo in un contesto culturale che pone come criterio ultimo e unico di valutazione della verità e della moralità l'io individuale e i suoi desideri soggettivi.

Anche noi cristiani, purtroppo e sempre più spesso, ci ritagliamo un Vangelo su misura delle mode che il mondo ci impone, per paura di presentarci pubblicamen-

te come discepoli di Gesù o per non apparire superati rispetto a una presunta e sedicente mentalità moderna. In altri termini, questo atto magisteriale del nostro Arcivescovo ci richiama l'essenziale, gli autentici fondamentali di una Chiesa che voglia essere fedele al Vangelo di Gesù e non succube delle mode passeggere imposte dalla mentalità dominante del mondo.

Negli anni scorsi, ci eravamo abituati alla presentazione, da parte dell'Arcivescovo, di programmi pastorali, ricchi di iniziative teologicamente motivate, che avrebbero ritmato il cammino delle comunità cristiane.

Anche la lettera pastorale dell'Arcivescovo non si sottrae a tale prospettiva. Ma con una peculiare particolarità: le iniziative proposte sono indicate solo sinteticamente e raccolte in un'unica e veloce paginetta. Il *corpo della lettera*

*pastorale* è invece dedicato alla riflessione su due argomenti: *il dono della fede e la vita nella fede*. Sembra quasi che con questa scelta l'Arcivescovo voglia orientare il cammino della nostra Chiesa a privilegiare l'essere rispetto al fare.

Ogni iniziativa pastorale, sembra dirci l'Arcivescovo, sarà efficace solo se nasce da un'esperienza di fede condivisa e se diventa testimonianza di annuncio evangelico nella società di oggi.

Criterio di valutazione del fare di una comunità cristiana non possono essere gli organigrammi, i numeri, i calendari, l'efficienza: ma la fede da cui il fare nasce e che il fare esprime. Quelli sono utili, questa è necessaria.

Ancora una volta, l'Arcivescovo ci riporta all'essenziale, a ciò che veramente conta.



# Ricordando il Card. Martini

## PERCHE' SIETE VENUTI?

*Antonella Baldoni*

Per brevi istanti, nella nostra chiesa cattedrale, ho potuto vegliare accanto alla salma del cardinal Martini, guardando nel contempo la folla che gli si avvicinava e il pensiero è andato a quella sera del 5 gennaio 1980. Allora eravamo a Roma, nella Basilica dei XII Apostoli, tanti fedeli ambrosiani si stavano accingendo a vivere la loro prima Liturgia Eucaristica con il nuovo Arcivescovo, donato a Milano "dal cuore stesso del Papa", come ci saremmo sentiti ricordare il giorno dopo in piazza San Pietro. Forse eravamo arrivati in numero superiore al previsto, forse facevamo trasparire l'emozione dell'evento creando nella chiesa non poca confusione: all'improvviso, mentre ancora cercavamo di sistemarci, e, con noi, i familiari dell'Arcivescovo, sopraffatti e spodestati dai loro legittimi posti riservati, ecco la processione di ingresso con l'incedere un po' frastornato dell'ancora padre Martini, si diceva "più abituato al clergyman che allo zucchetto". Poi la domanda: "Perché siete venuti? Io non vi conosco e voi non mi conoscete, ma tutto questo è... progetto di Dio".

Tra la folla il piccolo gruppo del Duomo stava vivendo anche l'esperienza di sapersi lì in compagnia di don Dino, nuovo parroco nell'imminenza del suo ingresso... Tutto progetto di Dio.

Nella serata del 1 settembre 2012 i tanti che entravano con fatica nel duomo di Milano lo avevano ben conosciuto, molti lo avevano amato, tanti apprezzato, tutti magari possiamo dire di non aver fatto proprio fino in fondo neanche il primo passo che ci aveva proposto: guardare alla vita dando spazio alla "dimensione contemplativa"; e io sentivo ancora quella domanda: "Perché siete venuti?". Guardavo i miei coetanei che avevano riempito quelle navate, negli anni della giovinezza, per la "Scuola della Parola", andare verso di lui con i figli e qualche nipotino; vedevo persone conosciute nei luoghi dove la Parola veniva letta, studiata, pregata; vedevo i sacerdoti dare la loro benedicente assoluzione al

loro Vescovo e Padre.

Per conoscere il suo popolo, il cardinal Martini ha girato più volte la diocesi, camminato nelle nostre strade, posato il suo sguardo sulle nostre comunità e su ciascuno di noi. A Monza e, in particolare, in duomo, abbiamo avuto spesso la gioia della sua presenza, ma non sono capace di farne una storia; mi tengo dentro alcune immagini significative che riguardano essenzialmente quegli anni formidabili di accompagnamento al sacerdozio di don Giorgio e don Ugo, ordinati diaconi, insieme ad alcuni loro compagni, nella nostra Basilica: accanto alla bellezza della celebrazione liturgica, in questi giorni mi è tornata alla mente la curiosità con la quale scrutavamo le riprese televisive dalla biblioteca dell'Arcivescovo, in occasione delle catechesi quaresimali, quando sapevamo che "i nostri ragazzi" stavano vivendo la loro esperienza di convivenza con il Vescovo. Ricordo la visita pastorale di quegli anni e l'incontro con il consiglio pastorale in "Granaio": la gioia di queste vocazioni, e delle altre che le avevano precedute, era corrente che passava dal Vescovo a noi facendoci famiglia.

Mi sono trovata a riflettere che, pur avendo molte volte avuto occasione di essere abbastanza vicina all'Arcivescovo in ragione dei compiti che assolvevo, non ricordo una sola parola sua se non "Buongiorno", detto alle tedefore e ai chierichetti prima delle celebrazioni, agli alabardieri e a quanti si facevano intorno: con lo sguardo diceva "Ti vedo, ti ringrazio di essere qui, per il Signore, non per me e non è la mia parola che deve interessarti, ma la Parola". Certamente Monza era nel suo cuore e lo ha dimostrato con la sua tempestiva e lunga sosta fra di noi nel 1982, dove davvero ha misurato con i suoi lunghi passi la città e in occasione del 1400° anniversario di fondazione del duomo, quando la sua presenza ha contribuito a farci capire la nostra responsabilità nel vivere un avvenimento tanto significativo.

Il cardinal Martini ha aperto le nostre menti e il nostro cuore alla grandezza spirituale di Gerusalemme: non ha mai fatto mistero del suo amore per quella città e la

gioia di poterci tornare libero dagli impegni, una volta lasciata la guida della nostra diocesi, traspariva vivacemente dal suo sguardo luminoso il giorno in cui si è congedato da Milano. Quella volta, e solo quel giorno, all'uscita della sacrestia della chiesa cattedrale, ho vinto la mia timidezza nell'avvicinarmi e stringerli la mano. Lui partiva, ma restava dentro di noi e ci portava con lui. "Perché siete venuti?". Adesso che l'Arcivescovo riposa sotto il Crocifisso di San Carlo, ci sollecita ad una risposta personale, convinta: siamo liberi di credere in Gesù morto e risorto, vivo nella sua Chiesa come Pane e Parola. Quella Parola che ci ha insegnato a sottolineare con la matita, perché resti tracciata nella quotidianità.

## MI HA CONFERMATO NELLA FEDE

*Roberta Cazzaniga*

Quando ho sentito la notizia della morte del cardinal Martini mi sono profondamente emozionata. Sono nata alla fine degli anni '80 e, per me, lui è sempre stato "l'Arcivescovo", anche quando, nel 2002, ha lasciato la guida della diocesi per trasferirsi a Gerusalemme. Per me, poi, Carlo Maria Martini ha segnato anche un momento fondamentale della vita: fu proprio il Cardinale ad amministrarmi il *sacramento della Confermazione*, il 4 giugno 2000, nel nostro duomo.

Era l'anno del Grande Giubileo e, per la prima volta, tutte le parrocchie della Città celebravano la Cresima nello stesso giorno per sottolineare la «profonda unità, la forte comunione ecclesiale e cittadina nella fede e nella devozione» come ebbe a dire proprio l'Arcivescovo durante l'omelia, radiotrasmissa in diretta nelle Chiese di Monza. In Duomo, dove celebrava il Cardinale stesso, venivamo cresimati noi dell'Oratorio del Redentore e i ragazzi di San Rocco e di Sant'Alessandro, mentre gli

altri nostri coetanei ricevevano la cresima nelle proprie parrocchie. Ricordo ancora le parole del Cardinale. Con il suo tono deli-



cato, ma fermo, ci ha spronati a vivere la Cresima come momento di scelta decisiva per trovare la «forza dallo Spirito» ed essere così «testimoni di Gesù fino agli estremi confini della terra».

Cosa vuol dire avere forza? «Significa saper andare controcorrente – ci ha detto Martini –; non prendere, perciò, come regola di vita ciò ci piace, ciò che più ci fa comodo, ciò che ci costa meno fatica. Vuol dire essere disponibili a servire gli altri, a sacrificarsi, saper fare compagnia a chi soffre, servire volentieri, dire di sì quando si vorrebbe dire di no. Vuol dire, ancora, perdonare, condividere, non cercare sempre noi stessi, ma essere disponibili con spirito di gratuità».

E tutto questo permette di essere testimoni di Gesù per il mondo e nella nostra quotidianità; testimoni della nostra fede attraverso il modo di comportarci, attraverso il nostro modo di pregare e di affrontare ogni istante della vita. Rileggendo, oggi, le parole dell'Arcivescovo mi rivedo mentre salgo i gradini di marmo dell'altare del duomo, per andare dinanzi al vescovo e ricevere dalla sua mano il «sigillo dello Spirito»; risento l'emozione forte di quegli istanti, ripenso alla sua voce, e so che, ora, in Cielo, «il mio vescovo Carlo Maria» intercede perché le parole dette quel giorno possano fruttificare.

# 30 anni: il cammino di una presenza

Marina Seregini

Dal 22 settembre si sono realizzati momenti di festa per i 30 anni di presenza a Monza di alcuni enti tra cui il Centro Culturale Talamoni, la cui sede è proprio nella nostra parrocchia, accanto alla chiesa di S.ta Maria degli Angeli. Infatti il *CCT viene fondato nel 1982*. "E' un'opera generata dalla fede. E' l'opera di un gruppo di cristiani che hanno voluto, impegnandosi in ambito culturale, testimoniare il fondamento della loro speranza" così monsignor Leopoldo Gariboldi si esprime nella presentazione della pubblicazione "Il cammino di una presenza" che il CCT ha pubblicato nel 2004. Infatti il Centro nasce in ambito cattolico e ha fra i fondatori persone provenienti da realtà ecclesiali con esperienza di amicizia ed unità di intenti maturate negli anni (Comunione e Liberazione, Unitalsi, Medici Cattolici, Movimento per la Vita...). A incoraggiare l'iniziativa l'Arciprete mons. Leopoldo Gariboldi ed il parroco di San Biagio don Mario Tomalino. In questi anni il Centro Culturale ha organizzato *oltre seicento incontri pubblici*, alcuni dei quali assieme ad altre realtà operanti nel territorio cittadino. Particolare attenzione è stata data alle problematiche ecclesiali, storico-filosofiche, sociali e scientifiche. Senza trascurare proposte teatrali o elaborazioni sceniche e musicali, anche prodotte originalmente, e corsi di introduzione alla musica specifici per bambini. Numerose le *personalità invitate* tra cui quella con l'allora cardinale di Milano S.E. Giovanni Colombo proprio sulla figura di Monsignor Talamoni. In occasione dell'inaugurazione del CCT. Le altre realtà che festeggiano insieme sono il Centro di Solidarietà, la Cooperativa sociale onlus "L'Iride" e la cooperativa di lavoro con disabili onlus "Nuova Iride" a cui si aggiunge la casa di accoglienza "Veronica Brioschi" dell'Associazione Cilla Onlus OdV (5 anni). La festa si è conclusa domenica, 14 ottobre (ore 11), con la S. Messa celebrata dall'Arciprete mons. Silvano Provasi presso la Chiesa dei Ss. Giacomo e Donato. Questi appuntamenti sono stati accomunati

nel volantino intitolato **UOMINI ALL'OPERA** - "*Con le nostre mani, ma con la tua forza*". Augusto Pessina, vicepresidente del Centro Culturale Talamoni, nell'introduzione della serata inaugurale al Teatro Binario 7 con il coro CET di Milano, che ha coinvolto il numeroso e variegato pubblico presente con canti tradizionali del repertorio alpino ed italiano, ha ribadito: "Il percorso che abbiamo fatto ci ha suggerito di titolare questo trentennale con la frase di Bernardo da Chiaravalle "Con le nostre mani, ma con la tua forza." Se pure le nostre mani riescono a fare qualcosa, non è la nostra forza a rispondere al bisogno ultimo nostro e di chi incontriamo. Come amava ripetere Mons Luigi Talamoni: " Tutto è nulla se non è nell'amore di Dio". Nel prosieguo ha altresì sottolineato i motivi della nascita di queste opere: "Per noi sono stati due fattori fondamentali: il tentativo di rispondere a un bisogno che avevamo incontrato e la forte amicizia che ci legava nella nostra esperienza umana e cristiana. Poiché il bisogno cui si cerca di rispondere è solo l'espressione di qualcosa di più che ogni uomo cerca; ben presto, lavorando in questa direzione, ci siamo resi conto che il bisogno dell'uomo è così grande che ogni tentativo umano, anche di opere organizzate ed efficienti, è sempre imperfetto ed inadeguato. Il tempo ci ha sempre più chiarito, attraverso questi limiti ed inadeguatezza, quanto don Luigi Giussani ci ha insegnato, per tanti anni, mettendoci in guardia dal rischio delle ideologie. Dal rischio cioè di far coincidere l'essere, la consistenza ultima del proprio cuore e desiderio, con ciò che si fa. Ricordarci che l'esito non è nelle nostre mani ci libera dal rischio di ritenerci bravi, operosi e utili e ci rende più umili di fronte ai successi e più coraggiosi e tenaci di fronte alle difficoltà e agli insuccessi. Questo è vero per le opere sociali, culturali e civili e lo è per ogni gesto della vita di ciascuno di noi. Avere ogni giorno la possibilità di essere richiamati a questa coscienza di inadeguatezza è davvero una grande grazia.

# Chiuso per crisi

Luigi Scarlino

«I costi sono aumentati, i saldi hanno un'incidenza sempre maggiore sulle vendite, ma soprattutto quando anche i clienti più facoltosi si domandano che senso ha acquistare il sedicesimo abito vuol dire che qualcosa è cambiato, e definitivamente. Bisogna prenderne atto».



Attraversando le strade del centro della nostra città si ha l'impressione che queste parole di un commerciante che da generazioni gestisce un negozio di abbigliamento, siano le più azzeccate per esprimere il sentimento che accomuna, chi più chi meno, tanti commercianti della zona.

Non si fa fatica a leggere frasi del tipo "Liquidazione totale - chiusura attività" in diverse strade della nostra città, ma fa ancora più paura leggere queste frasi nel centro di Monza dove si comprende che tanti negozi-vetrina, che per decenni hanno colorato il centro con i loro abiti e le loro insegne fanno fatica a stare in piedi.

Le motivazioni sono tante e diverse e lascio agli esperti del settore valutazioni

tecniche. Certo il motivo principale è il caro affitti (80 - 120 mila euro all'anno per un locale di 100mq) non ricompensato dalle vendite in un settore, come quello dell'abbigliamento, che vede sempre più rimpicciolirsi il margine di guadagno. A questo si aggiunge la spesa del personale, e soprattutto la pressione fiscale giunta ormai al 43%.

Ma al di là dei numeri e delle analisi tecniche quello che inizia a cambiare e che fa crollare le vendite è la *mancanza di liquidità nelle famiglie* o lo stringersi delle possibilità che porta la gente a fare a meno dell'ennesimo capo d'abbigliamento in più o che preferisce un vestito a basso costo acquistato in un negozio di periferia o in un centro commerciale dove si vede di tutto e spesso

si prova di tutto, ma si compra quello che costa meno.

"C'è crisi" è lo slogan all'inizio del nuovo millennio in modo particolare di questo decennio, una crisi economica e soprattutto morale, negozi costretti a chiudere, famiglie in grave difficoltà affiancate dallo sperpero del denaro pubblico di alcune amministrazioni poco virtuose, al di là del colore politico.

Un giovane, incontrato tra i banchi di scuola, mi faceva presente come oggi *si comincia a distinguere "l'aver voglia di..." dall' "avere necessità di..."*. Forse è questo il bicchiere mezzo pieno di questa crisi, l'aver preso consapevolezza che non tutte le cose di cui si ha voglia, penso a tanti abiti o accessori d'abbigliamento, sono necessari.



Certo è impensabile un centro di Monza svuotato dei suoi negozi, ma non è certamente impossibile pensare a un centro città con negozi alla portata di tutti, con affitti non stratosferici ma accessibili, con attività commerciali più variegata e innovative che sappiano far fronte alle esigenze quotidiane della nostra gente.

Monza non vuole rinunciare al suo centro storico o, secondo il linguaggio popolare, alle sue "vasche". È necessario anche non far prosciugare tali vasche alimentando l'acqua che le rende vive con uno sforzo comune che vede proprietari e affittuari, commercianti, acquirenti e amministrazione locale uniti nell'affrontare questo periodo con un senso critico e un cambio di rotta che questa crisi ci ha imposto: ai più giovani, scoprire e, ai meno giovani, ricordare.

### La crisi secondo Albert Einstein

*"Non pretendiamo che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose. La crisi può essere una grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi.*

*La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. È nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera sé stesso senza essere superato. Chi attribuisce alla crisi i suoi fallimenti e disagi, inibisce il proprio talento e dà più valore ai problemi che alle soluzioni. La vera crisi è l'incompetenza. Il più grande inconveniente delle persone e delle nazioni è la pigrizia nel cercare soluzioni e vie di uscita ai propri problemi.*

*Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia. Senza crisi non c'è merito. E' nella crisi che emerge il meglio di ognuno, perché senza crisi tutti i venti sono solo lievi brezze. Parlare di crisi significa incrementarla, e tacere nella crisi è esaltare il conformismo. Invece, lavoriamo duro. Finiamola una volta per tutte con l'unica crisi pericolosa, che è la tragedia di non voler lottare per superarla".*



# È iniziato l'anno scolastico: confidenze di un prof. alle famiglie

Alessandro D'Avenia

La campanella torna a suonare. Nove mesi ci separano dall'ultima campanella dell'anno.

Giusto il tempo di una gravidanza. Cosa genererà quest'anno? Studenti annoiati o entusiasti? Delusi o pieni di progetti? Più innamorati della verità, del bene e della bellezza o semplicemente addestrati a superare compiti e interrogazioni?

Tutto questo dipende dal tipo di uomo o donna che ogni educatore è e ha in mente. Lo ha detto in modo perfetto Edith Stein in *La vita come totalità*: "Col termine educazione intendiamo la formazione dell'essere umano nel suo complesso, con tutte le sue forze e tutte le sue capacità... Cos'altro vogliamo raggiungere coll'educazione se non che il giovane che ci è affidato divenga un essere umano vero, autentico e autenticamente se stesso (tale quale Dio prescrive all'uomo di essere e questo sia nel senso generale della natura umana quanto in quello particolare della personalità individuale). Come conseguire però questo fine? L'educatore deve possedere un'opinione chiara e un giudizio vero riguardo a in che consista l'educazione, cioè l'autentica natura umana e l'autentica individualità... Formare esseri umani autentici significa formarli ad immagine di Cristo, ma per farlo l'educatore deve essere lui stesso un essere umano autentico".

La sfida educativa ritengo che non sia altro che una nuova conoscenza di Cristo, che come ha ripetuto spesso Giovanni Paolo II, è l'unico capace di "svelare l'uomo all'uomo".

La confusione educativa che domina nel mondo contemporaneo, spesso



anche in ambito cattolico, è una confusione su Cristo: perfetto Dio e perfetto uomo.

Si dice che "Gesù cresceva in sapienza, in età e in grazia davanti a Dio e davanti agli uomini" (Lc 2, 51-52). Dio si assoggetta al dinamismo di ogni creatura umana. Cresce.

Questo è il primo dato da prendere in seria considerazione: l'uomo-Dio cresce. Ogni bambino e adolescente cresce. Se non cresce in qualche ambito lo si fa visitare.

Cristo, perfetto uomo, cresce nella sua integralità di uomo: in intelligenza del cuore e della mente (sapienza: la capacità di rapportarsi alla realtà e scegliere ciò che è vero rispetto a ciò che è falso,

ciò che è bene rispetto a ciò che è male, ciò che è bello rispetto a ciò che è brutto), nel corpo (età), nello spirito (grazia). E questo non avviene in modo miracoloso, ma in modo ordinario: sotto gli occhi vigili di Dio e degli uomini, responsabili di questa crescita.

Mi chiedo: so accompagnare questa crescita integrale o creo scompensi nel privilegiarne solo un dei tre? Qui entra in gioco, prima ancora che la scuola, lo stile di vita di una famiglia.

Un bambino crescerà secondo il dinamismo della sua natura (sì ferita dal peccato ma sanata dalla grazia del battesimo, grazie al quale la vita di Cristo è in lui) se si proteggono e sviluppano queste tre dimensioni dell'essere umano: anima, corpo, spirito.

Non accade per caso o da sé. Leggere le favole ad un bambino è indispensabile perché cresca in sapienza (intelligenza e cuore).

Portarlo a giocare all'aperto è necessario perché cresca in età (corpo). Insegnargli a pregare con semplicità e in famiglia è necessario perché cresca in grazia e conosca il Dio che i bambini soli sanno riconoscere (e infatti entreranno nel regno dei cieli, cioè nella vita di Cristo). Leggere libri per un adolescente è indispensabile perché cresca in sapienza e impari che il mondo non è una superficie di emozioni.

Fare sport con altri, dormire otto ore, mangiare con criterio è necessario per-



ché cresca in età. Accompagnarlo nella vita sacramentale come vera fonte di gioia e non come noioso precetto da cui si fuggirebbe volentieri è necessario perché cresca in grazia.

A ciascun educatore il compito di trovare in queste tre dimensioni la crescita delle creature che gli sono affidate, partendo dal chiedersi: e io sto crescendo in età, sapienza e grazia?

*Da "Noi genitori e figli"  
supplemento di *Avenire*  
del 30 - 09 - 2012*

# Monza ai suoi Pastori

Giovanni Confalonieri

**Giovedì 21 giugno**, solstizio d'estate, nella luminosa Cappella del Cimitero Urbano, l'Arciprete, mons. Silvano Provasi, don Marco Oneta e don Giuseppe Barzagli, hanno concelebrato, anche a nome di tutti gli altri sacerdoti della città, l'Eucaristia di suffragio per *i sacerdoti monzesi ivi sepolti*, in occasione della traslazione dei resti mortali di 11 di loro, posti nella cripta da prima del 1940 e da trasferire nell'adiacente ossario.

L'incompleta consumazione di 7 salme ha reso però necessario trasferirle nella terra, dove rimarranno per 10 anni.

Una cinquantina di persone hanno rappresentato l'intera città nel ricordo dei suoi defunti pastori, e questa memoria è stata incisa nella dedica che sovrasta i loculi destinati a custodire le loro salme: **"MODOETIA PASTORIBUS SUIS"**. Una particolare menzione l'arciprete ha voluto poi rivolgere ai "ministri al sepolcro", che svolgono il servizio di accompagnamento della salma dei defunti, con la partecipazione dei familiari, al luogo della sepoltura. Dopo la celebrazione della S. Messa, i sacerdoti ed i fedeli *sono scesi in cripta per la benedizione dei rinnovati loculi* e la collocazione in essi dei resti dei corpi dei suddetti sacerdoti. Quindi, con un breve tragitto, si è raggiunto lo spazio nel quale sono stati sistemate le salme degli altri sacerdoti.

COGNOME E NOME Resti collocati negli ossari	DATA NASCITA	DATA MORTE	MINISTERO SVOLTO (CENNI)
FARUFFINI don CARLO		27.07.1902	Parroco di S. Gerardo dal 1882 al 1902
BOSISIO don PIETRO	01.06.1879	09.01.1914	Apostolo della stampa, della parola, dell'azione.
VERONELLI don GIUSEPPE	20.11.1859	09.09.1928	Canonico del Duomo. Cappellano dell'Ospedale.
ROSSI Mons. Dott. PAOLO	1855	1938	Arciprete di Monza per 39 anni; Protonotario Apostolico, Comm. del Santo Sepolcro.
TORNAGHI don PIETRO	03.07.1843	08.12.1925 (Solbiate Comasco)	Canonico del Duomo, Cappellano della Basilica, Confessore.
BALLINI don GIOVANNI	23.10.1856 (Treviglio)	04.04.1927	Canonico del Duomo; Missionario
LEVATI don FEDERICO	02.01.1862	19.07.1928	Parroco di S. Rocco dal 1901 al 1928
BASSANI don LUIGI	22.11.1858 (Trezzo sull'Adda)	05.12.1930 (S. Albino)	Parroco di S. Albino (Cascina Bastoni) per 39 anni
ARRIGONI don ANGELO	11.05.1851	08.02.1933	Canonico del Duomo, Vice Cerimoniere nella Basilica, Cappellano delle Sacramentine.
SCHIEPPATI don MAURILIO	13.09.1883	20.02.1938	Cappellano Reale.
RONCORONI don LUIGI	1857	15.01.1939	Assistente spirituale alla Casa di Ricovero.



#### NOTIZIE SULLA CAPPELLA DEL CIMITERO

È ben noto ai più che nel corso dei secoli si andò affermando il criterio di collocare le aree cimiteriali all'esterno della cerchia cittadina, stemperando nella razionalità di criteri igienico-razionalistici quel senso di sacralità della morte che portava a ricercare per se stessi, potendolo, una tomba il più possibile prossima alla chiesa, se non nella chiesa stessa per i notabili, ed avere così i benefici delle celebrazioni eucaristiche e la protezione dei santi (con le loro reliquie) in essa venerati. Forte era anche il *desiderio di tenere vicini i propri cari defunti*, per pregare per loro ed averne la protezione, nella logica della comunione dei santi.

Ai tempi di San Carlo, imperversando la peste, fu regolamentata dal Santo Arcivescovo la realizzazione di fosse comuni ove tumulare le salme evitandone

la dispersione in più aree prossime alle numerose chiese; a quell'epoca risalgono le aree cimiteriali principali di Monza (citiamo la fossa comune detta "*foppon*", cui corrispose la chiesa di San Gregorio, cimitero cittadino fino al 1917); queste aree cimiteriali giunsero fino agli inizi del XX secolo, con regolamentazione rinnovata dai governi che si succedevano. *Alla fine del XIX secolo* l'esigenza di un nuovo Cimitero cittadino per Monza era molto sentita e ne venne decisa la realizzazione; furono individuate le aree idonee, si indissero concorsi per la presentazione di progetti ed infine, acquisita al Comune l'area designata (1912) e scelto il progetto dell'Architetto Ulisse Stacchini (2<sup>a</sup> elaborazione), si avviò la realizzazione.

Il cimitero fu aperto nel 1916, ma aveva solo le infrastrutture di servizio (ingresso vigilato e disposizione di viali e campi). La realizzazione del progetto Stacchini





(“monumentale” secondo i gusti del tempo del progetto) fu avviata solo nel 1926 e fu interrotta, senza più essere ripresa, nel 1928, al livello che vediamo oggi sulla sinistra entrando.

**La chiesetta centrale** fu costruita in questo frangente, secondo tutt’altro progetto (Studio degli Architetti Proff. Moretti e Annoni), come riporta il Cittadino del 25 ottobre 1928, dal quale apprendiamo che la nuova chiesetta, era stata voluta dalla cittadinanza (essendo le risorse tutte destinate al “monumentale”) e che *“si voleva inaugurarla per queste vicine ricorrenze e nel giorno dei defunti benedirla, celebrandovi il primo Sacrificio”... Quando già si potevano dire avviate al termine tante fatiche,*

*la raffica del ciclone schiantava la parte superiore della cupola che precipitando rovinava il fianco superiore sinistro della costruzione... ”.* Naturalmente si pose rimedio, con il concorso economico della cittadinanza (il danno comportò una maggior spesa di 80.000 lire) e la cappella fu completata.

**La parte ipogea della chiesa** ha una zona per la sepoltura in cassa, in loculi a parete, ed un’altra come ossario, con celle più piccole.

Ai sacerdoti defunti della nostra città è riservato un settore per ciascuna parte, individuato dalla scritta “MODOETIA PASTORIBUS SUIS”. Nei restanti loculi sono inumati alcuni notabili monzesi.

# Il Duomo racconta...

## Contemplare il Mistero nell'Arte

Massimo Accarisi

Ci sono al mondo dei luoghi speciali, che hanno rappresentato nel corso dei secoli un riferimento particolare per intere generazioni. Col volgere e il mutare delle condizioni storiche e culturali hanno, pur sempre, mantenuto la loro centralità e si sono come caricati dei segni e delle testimonianze stratificate del divenire storico. Il Duomo di Monza è uno di questi luoghi e ci mostra tuttora, con generosa ricchezza, le tracce della storia e degli itinerari di Fede, caratterizzati dalle diverse sensibilità con cui nel tempo è stata vissuta la Verità depositata e consegnata dalla tradizione.

Così anche quest'anno, con curiosità storica e artistica, ma ancor più con il desiderio di approfondire la nostra Fede, vogliamo interrogare le opere d'arte e le pietre stesse della Basilica Monzese per attingere conoscenza e per cogliere tutte le possibili e suggestive indicazioni per il nostro cammino spirituale. Cinque incontri, sempre di venerdì sera, sempre alle ore 21 nella cornice della nostra Basilica e del magico ambiente del Museo e del Tesoro del Duomo.

Si inizia il 19 ottobre prossimo con i preziosi e stupendi *codici della Biblioteca capitolare*. Guidati da Beppe Colombo, emerito Direttore della Biblioteca Civica di Monza, ascolteremo "Il racconto degli antichi codici" e avremo modo (occasione rarissima) di poter prendere visione dei codici stessi.

Il 30 novembre Mons. Domenico Sguaitamatti, che già ci ha condotto mirabilmente nel recente passato alla lettura delle opere d'arte del Duomo, ci aprirà alla comprensione della presenza della Madonna nell'iconografia della nostra chiesa. "*I volti di Maria*", dalla Madonna dell'Aiuto via via sino alla

Madonna della Rosa ci aiuteranno a iniziare un itinerario d'Avvento vicini alla Madre di Dio. Il 25 gennaio, in occasione dell'apertura delle celebrazioni dei 1700 anni dall'Editto di Milano (o di Costantino) del 313 d.C., Rossella Riboldi, artista, architetto e docente di Disegno e Storia dell'Arte, ci introdurrà alla conoscenza e alla visione delle testimonianze d'arte del complesso patrimonio di storie e di relazioni tra la Chiesa e i Governi. Infatti dal tempo dei Longobardi a quello di Carlo Magno, sino a Napoleone e ai Savoia, la Basilica di San Giovanni è stata al centro della vicenda europea. Il 15 marzo Giovanna Mori, monzese coordinatrice del Castello Sforzesco di Milano, e Massimo Accarisi, monzese già direttore centrale alla Cultura del Comune di Milano, indagheranno sul significato della presenza nella basilica gotica di "*Figure Fantastiche e Mostruose*" e si metteranno sulle tracce del "Battistero scomparso" (ma forse ritrovato) di Matteo da Campione.

Chiuderà il ciclo il 14 giugno 2013 Valeriana Maspero, apprezzata scrittrice di volumi su Monza e sulla Corona Ferrea con "*Il Chiodo e la Corona*", una vicenda a molti sommariamente nota, ma che è interessante approfondire anche a favore delle giovani generazioni e dei "nuovi monzesi" provenienti da ogni parte del mondo. Don Carlo Crotti, nuovo canonico teologo del Duomo, con costante presenza, faciliterà la continuità e il collegamento tra le serate, intrecciando le considerazioni suggerite dall'esposizione storica e artistica con gli stimoli per un cammino di fede.

# Restauro Cappella Zavattari: terz'ultima fase

Anna Lucchini

**A gennaio è iniziata la terz'ultima fase** di questo lungo e complesso **restauro**, attualmente stiamo lavorando sulle pitture delle pareti, dipinte dalla bottega Zavattari. La pulitura e il consolidamento del fondo dorato con decorazioni in rilievo sono da tempo terminate.

Il **ciclo degli Zavattari** è diviso in 5 registri sovrapposti che seguono un andamento orizzontale da sinistra a destra e si suddividono in 45 scene. (fig. 2) Le prime 20 descrivono i preliminari allo sposalizio di Teodelinda con il Re Longobardo Autari. Alla sua morte Teodelinda sposa Agilulfo, Duca di Torino, e inizia a convertire i Longobardi al Cristianesimo con l'aiuto di Papa Gregorio I.

Nelle scene dalla 32 alla 41 sono rappresentate tra l'altro il "sogno di Teodelinda" la "fondazione del Duomo di Monza", "la distruzione degli Idoli Pagan" per ricavarne il tesoro, la "morte di Agilulfo" e quella della Regina. Le ultime scene raffigurano l'inutile impresa di Costante II, Imperatore bizantino che nel 633 giunge in Italia Meridionale con intenti di conquista, ma viene dissuaso.

Osservando le scene si nota che, fatta eccezione per gli sfondi boscosi, **le giornate** sono di piccole dimensioni, limitandosi ai volti e alle vesti (fig. 3). In alcuni casi si può rintracciare il disegno di preparazione molto preciso, utilizzato per definire nei volumi tutti i personaggi, ed eseguito con terra rossa e gialla e della terra di Siena bruciata. (fig. 4)

**L'intonaco** su cui i pittori dipingono è compatto e ben levigato, costituito da calce poco magnesiaca con grani di sabbia quarzosa e appare solfatato.

La superficie presenta macro spanciateure dovute ad un arriccio troppo levigato. Si notano le battiture dei fili in ocre rossa. Inoltre, è visibile l'incisione diretta lungo i contorni delle architetture e delle vesti, delle pavimentazioni e delle dorature, eseguita con finezza e precisione, presente su

tutte le pieghe degli abiti trattati con le lamine metalliche. L'intonaco di preparazione alla pastiglia dorata utilizzata come sfondo delle scene, è steso per pontate.

Le **pitture sono assai degradate**: le cause vanno ricercate in parte nella delicata tecnica pittorica utilizzata dagli artisti, Franceschino e i figli Gregorio e Giovanni. Le indagini preliminari, eseguite dal laboratorio scientifico dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze e dai laboratori che hanno partecipato al *Progetto Finalizzato*, hanno evidenziato che i leganti utilizzati dai pittori sono: l'uovo, l'olio e l'idrato di calce. Le pitture sono state **eseguite con una tecnica mista**: i pigmenti compatibili con la causticità della calce sono stati stesi raramente a fresco e a mezzo fresco, e utilizzati come base per gli sfondi architettonici, i paesaggi e come preparazione per alcune vesti.

Più spesso le terre sono state stemperate con medium proteici fin dalle prime campiture, come risulta dalle analisi chimiche eseguite sugli incarnati, su alcune vesti e sui cavalli. Sulle basi in terra rossa spesso si riscontrano velature in lacca di Garanza, cinabro o biacca, e su quelle in terra verde sono presenti finiture in malachite, giallorino e resinato di rame, stemperate in medium oleosi. In altri casi, per impreziosire la decorazione, gli artisti stendono sulle lamine metalliche lacca rossa e resinato di rame, ottenendo così delle raffinate trasparenze.

Tutte le scene oltre allo sfondo in oro a pastiglia, presentano alcuni ornamenti in rilievo come le bardature dei cavalli, le cinture, le corone, i gioielli, i calici e i paramenti musivi tutti dorati e a volte impreziositi con lacca di Garanza e verde rame.

Le indagini diagnostiche non invasive e quelle stratigrafiche hanno evidenziato in ampie zone del fondo oro la presenza di una **ridoratura frutto di antichi restauri**. Anche le armature dei soldati di Costante



furono ridorate, grazie ha una attenta operazione eseguita al microscopio con apparecchi ad ultrasuoni siamo riuscite ad eliminare la foglia di stagno alterata che copriva quella originale che in alcune zone conservava ancora tracce della decorazione voluta e ideata dagli Zavattari, questa prevedeva la foglia oro sulle bordure delle armature e per le maglie metalliche che completavano la veste da guerra e per le fibie nella realtà in cuoio usarono della lacca rossa.

Sono piccoli dettagli che possono essere apprezzati solo osservando l'opera da breve distanza, ma la loro riscoperta è un tassello in più per definire la raffinata tecnica pittorica di questa bottega poco conosciuta.

La decorazione a damasco delle **vesti di Teodelinda** era ottenuta applicando la foglia d'oro o direttamente sull'intonaco o su una foglia di stagno, a sua volta fatta aderire con una missione oleo resinosa direttamente stesa sul muro. Purtroppo la foglia di stagno che aveva un colore argenteo, si è alterata ha assunto una colorazione nerastra dovuta all'ossidazione chimica e alla decomposizione fisica del metallo,

inoltre la missione ( il legante olio resinoso utilizzato per far aderire la foglia metallica all'intonaco) è fortemente cretata e distaccata dal supporto, quindi l'abbiamo consolidata e pulita ma l'alterazione chimica è irreversibile.

In altri casi, nella scena 36, la veste di Teodelinda viene dipinta con una coloritura ad affresco e su questa viene applicata la missione e la foglia di stagno. Questa tecnica è usata ad esempio: per l'abito in ocre gialla della scena in cui la regina fa erigere il Duomo, per quello rosso che indossa dopo le nozze

con Agilulfo ecc.. in entrambi i casi del damasco dorato restano solo le tracce della foglia di stagno annerita e frammentaria.

L'uso delle lamine metalliche nel concetto di pittura preziosa non si esaurisce nell'oro a vista, bensì si ritrova impiegata come base su cui i decori venivano eseguiti con lacca di Garanza o verde rame, creando così singolari trasparenze.

Questa tecnica viene impiegata per dare l'effetto del vino rosso nel calice con cui la Regina e Autari brindano durante il loro primo incontro.

Ma viene anche utilizzata per i paramenti musivi di alcuni palazzi che risultano decorati con motivi geometrici modulari con bordi in rilievo in oro a vista e lacche rosse e verdi, rese brillanti e trasparenti proprio perchè stese sul metallo prezioso.

Man mano il restauro avanza diventa sempre più evidente che, queste pitture possono solo vagamente suggerire come doveva apparire agli occhi degli spettatori dell'epoca quest'opera, per poterle immaginare nel suo splendore dobbiamo osservare le tavole fondo oro, attribuite a questa bottega e conservate presso la Pinacoteca Brera e Castel Santangelo a Roma.

# Don Raimondo passa la mano a don Carlo

È dal numero di novembre del 2006 che **don Raimondo Riva** gestisce questo spazio del nostro notiziario parrocchiale. Ora, avendo chiesto all'arcivescovo di poter



risiedere a Besana Brianza, vicino all'Istituto delle Suore Domenicane del S. Rosario, "passa la mano" a don Carlo Crotti che sarà nominato canonico teologo del Duomo. Ringraziamo di cuore don Raimondo per la sua collaborazione assidua e scrupolosa nel costante desiderio di aiutarci a farci gustare le ricchezze della Sacra Scrittura, perché possiamo diventare più familiari con essa e rinnovare lo stupore dell'incontro con il Dio di Gesù che non si stanca di dialogare con gli uomini.

Don Raimondo ci saluta così: *La mia venuta a Monza fu fortuita e, come spesso sono i casi, provvidenziale. Al termine del mio impegno universitario a Roma, ritornavo lì, dove erano iniziati i miei studi alla scuola Mosé Bianchi, dopo le scuole elementari. Ritrovavo anche la comunità dei Padri Barnabiti, dove si era affermata la mia risposta alla vocazione del Signore, nei colloqui con il Padre, conosciuto come il Principe di Paternò, stimato e venerato uomo di Dio. Nella parrocchia del Duomo la consuetudine quotidiana con l'arciprete don Dino e con don Giovanni Cazzaniga, condiscipoli in seminario, rinvigorì i miei legami, mai interrotti, con i tanti amici degli studi giovanili. La convivenza con i sacerdoti nell'unica casa fu la concreta fraternità sacerdotale. Soprattutto, dopo il lungo ministero d'insegnamento nelle aule universitarie, ora ero nella comunità ecclesiale radunata attorno alla sua*

*chiesa, lo storico e ammirabile Duomo. Nelle celebrazioni, feriali e solenni, vissi in modo nuovo la grazia della comunione nell'Eucaristia. Gli incontri con qualche gruppo di fedeli fu occasione per meditare in circostanze nuove la Parola di Dio. Sorsero rapporti confidenti e amichevoli. Ora i molti anni obbligano a prevedere assistenza adeguata. Grazie a Dio e grazie a tutti per gli anni sereni e di grazia trascorsi nella parrocchia del Duomo. Don Raimondo*



**Don Carlo Crotti** è nato a Robbiate il 29 maggio 1943 ed è diventato prete nel 1967. E' stato Vicario parrocchiale a Vimercate fino al 1974. Ha poi insegnato storia e filosofia nel collegio Volta di Lecco fino al 1984, diventando quindi Rettore e Preside dei Collegi Arcivescovili Rotondi di Gorla Minore e Villoresi S. Giuseppe di Monza, continuando ad insegnare storia e filosofia. Nel 1999 è stato nominato parroco della Parrocchia Gesù Buon Pastore e S. Matteo a Milano e dal primo settembre di quest'anno risiede e collabora con la parrocchia del Duomo ed offre il suo servizio pastorale anche per le parrocchie della città. In questo anno, nell'angolo del teologo, don Carlo ci aiuterà a rileggere i documenti più significativi del Concilio Vaticano II, nel 50° anniversario del suo inizio.

*Nelle foto: don Carlo, giovane prete al campeggio con i ragazzi di Vimercate (1970) e parroco a Milano.*

# L'albero della vita

## **ACCOLTI NELLA NOSTRA COMUNITA'**

**Camellini Matilde Bianca  
Casiraghi Alessandro  
Colombo Stella Vittoria  
Diefenbach Viola  
Dossi Eleonora  
Novella Edoardo Tommaso  
Valsecchi Giovanni**

## **RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE**

**Bellati Antonietta  
Piazza Amalia  
Beretta Valerio  
Data Itala  
Faglia Elisa  
Broggi Virginia  
Battel Maria**

## **HANNO FORMATO UNA NUOVA FAMIGLIA**

**Cermenati Giorgio e Arosio Francesca  
Racioppo Luca e Brioschi Raffaella  
Bartolameotti Mercello e Carcano Michela Claudia**

**IL DUOMO RACCONTA ITINERARI DELL'ARTE E DELLA FEDE  
NELLA BASILICA DI MONZA**

**VENERDÌ 30 NOVEMBRE 2012**

## **I volti di Maria**

**Dalla Madonna dell' Aiuto alla Madonna della Rosa:  
un itinerario d'Avvento con la Madre di Dio**

**Autorizzazione del Tribunale di Monza  
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.**

**Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA  
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza**

**Stampa:  
GreenPrinting®  
A.G.BELLAVITE srl - Missaglia (Lc)**

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE  
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE  
IL DIRITTO FISSO DOVUTO**